

---

---

# IL DESTINO DELLA STORIA

---

---

di **Aurelio Rizzacasa**

## Premessa

Con il termine storia si indicano varie possibilità narrative che comunque riguardano la presa di coscienza del passato umano formulata e oggettivata nella comunicazione da uno scrittore che diviene responsabile tanto della narrazione quanto dell'interpretazione dei fatti raccontati. Possiamo perciò parlare, riprendendo il titolo di Erodoto, di *Le Storie*. È evidente che questo fenomeno culturale complesso e poliedrico è a sua volta destinato a storicizzarsi, quindi a dar luogo ad una serie di espressioni culturali collocate nel tempo, nonché nelle modalità diverse che costituiscono i codici espressivi della presa di coscienza del nostro passato. In realtà, mentre la genesi della storia costituisce la conquista più importante del passaggio dalla cultura orale alla cultura scritta, il suo sviluppo è destinato poi a coniugarsi in una serie numerosa e differenziata di codificazioni del racconto. Da un punto di vista etimologico il termine greco *historia* rappresenta ad esempio in Erodoto già una conquista semantica del significato da noi attribuibile al termine storia. Invece, nell'ambito filosofico, Aristotele ad esempio usa il termine come corrispondente ad una raccolta di dati sia sul piano di quelle che noi indicheremo oggi come scienze naturali, sia sul piano del passato umano in cui il racconto emerge come realtà diversa sia per le analisi cognitive del mondo teoretico sia per le analisi riguardanti il mondo della filosofia pratica. Infatti, tali raccolte di dati possono benissimo essere riferite anche alla raccolta di costituzioni delle varie *poleis* di cui ci rimane soltanto quella di Atene, o meglio la *Athenàion politéia* (riportato da Senofonte). Se passiamo al mondo latino troviamo che il termine *historia* assume un significato complesso, senz'altro più vicino al nostro concetto di storia, che associa il racconto del passato della civiltà umana con l'idea educativa ereditata dal concetto greco di *paidéia* e formulata con il principio etico-pedagogico della *historia magistra vitae*. In tutti questi casi, mentre assistiamo alla liberazione del concetto dalla semantica della poesia verso una codificazione letteraria appartenente alla prosa, siamo comunque molto lontani dal nostro concetto della storia come scienza. Già da queste osservazioni possiamo renderci conto della lunga e tortuosa storia del concetto di storia che storicizzandosi si

arricchisce di una pluralità di significati destinati a convergere senz'altro in una rete complessa e sistemica di una cultura nella quale l'uno e i molti rappresentano i termini estremi di una dinamica dialettica che nei nostri giorni dà luogo ancora ad ulteriori possibili trasformazioni. Si pensi su questo piano ai due concetti odierni di *fine della storia* e di *emergenza della microstoria*.

## Il racconto

La base della storia nei suoi diversi e talvolta contraddittori significati è costituita dal racconto che esprime una duplice modalità semantica, quella di comunicare delle conoscenze appartenenti alla memoria più o meno legata alla testimonianza dell'autore e quella di evidenziare le ragioni, nonché i motivi del comportamento degli uomini coinvolti nell'evento raccontato. Inoltre, il racconto stesso comporta una doppia modalità di riferimento nel contempo soggettiva e socializzata, infatti con





**Fig 1** - Nikolaos Gysis, *Allegoria della storia*, olio su tela, 1892.

Ricoeur possiamo riconoscere che, mentre noi raccontiamo ad altri l'oggetto delle nostre conoscenze, noi ci raccontiamo le medesime a noi stessi perfezionandone la conoscenza stessa. Perciò il racconto viene ad essere una modalità dialogica attraverso la quale stiamo insieme ad altri consolidando l'aggregazione sociale e migliorando la nostra presa di coscienza personale. In questa chiave ermeneutica il racconto può essere codificato sia in un contesto poetico sia in un contesto di narrazione in prosa. Da ciò risulta abbastanza chiaro il passaggio dall'epica alla storia, dalla tragedia teatrale al racconto di eventi accaduti. Così la storia affonda le sue radici nella poesia ma la storia stessa racconta in prosa quanto la poesia musicata dà luogo alla cultura popolare dei cantastorie. Ci troviamo di fronte a due fenomeni paralleli che rappresentano la convergenza di codificazioni linguistiche in certo senso complementari anche se ovviamente la cronologia dell'oggettivazione culturale è tale per cui in alcuni periodi è destinata a prevalere una forma e in altri l'altra.

### Mitos e logos

Il momento centrale della cultura destinata a specializzarsi nelle diverse scienze umane è il racconto in tutte le sue forme e in tutte le sue espressioni linguistiche che vanno dalla poesia alla prosa, dal dialogo al romanzo, dalla fiaba al mito e alla favola. Ciò dando luogo a delle forme narrative che comunque costituiscono uno strumento di conoscenza. È in questa situazione poliedrica che nasce la storia in tutte le sue varie forme del *diario*, della *biografia*, del *racconto monografico* e della *storia universale*. Il momento geneticamente più importante è dato da quelle narrazioni che nella Grecia classica esprimono le due modalità del *mitos* e del *logos*. Queste ultime di solito vengono rappresentate in una successione cronologica nella quale dalla prima forma si passa alla seconda ma di fatto la questione è più complessa poiché, per quanto riguarda la cultura del passato umano, destinato a produrre la storia, le due forme ricordate rappresentano due modalità parallele di codificazione del racconto. Perciò la nascita della storia coinvolge senz'altro tanto il *mitos* quanto il *logos*, si pensi all'esempio paradigmatico di Erodoto che nella sua opera *Le Storie*, per comporre il contesto della storia universale attinge i contenuti del racconto tanto dal *mitos* quanto dal *logos*. Questo esempio non è isolato poiché riferendoci alla classicità del mondo latino troviamo l'opera di Tito Livio sulla storia di Roma intitolata *Ab urbe condita libri*, che, in una certa misura, rispetta lo stesso canone espressivo.

Se quanto detto è presente nelle opere in prosa la situazione viene sicuramente confermata dalle opere poetiche, si pensi ad Omero ed Esiodo per il mondo greco e a Virgilio per il mondo latino.

Ciò è particolarmente evidente senza bisogno di ricordare in modo esauriente tutti gli autori che si sono occupati delle problematiche proprie dell'originario storico delle culture mediterranee.

### La storia tra poesia e prosa

In realtà il problema della genesi di quei racconti, che costituiscono l'archè della scienza storica, coinvolge il passaggio dal codice poetico al codice delle composizioni in prosa. Ciò è presente nel passaggio dall'epica alla narrazione storica, anche se in tutte e due le forme espressive ci sono dei contenuti che in qualche maniera raccontano il passato dell'umanità e tentano di individuarne le motivazioni, nonché le cause prossime e remote degli avvenimenti. In questa situazione, i poemi di Omero ed Esiodo, rappresentano per così dire una premessa delle storie di Erodoto. Ciò sia per il contenuto delle narrazioni sia per l'evocazione dei valori di base che rappresentano il substrato dei conflitti tra greci e troiani primi, nonché tra greci e persiani dopo. Siamo infatti di fronte alla contrapposizione tra le culture autoritarie e dispotiche dell'oriente asiatico, da un lato, e le culture occidentali che difendono la libertà e la democrazia, dall'altro. Questo conflitto insanabile tra due modi estremamente contrapposti di configurare la vita umana sulla terra, viene espresso dall'epica e dalla storia universale, dal simbolo ricorrente in diverse forme e in differenti relazioni di inimicizia tra i popoli. Così dal significato centrale della guerra viene fatto dipendere il destino dell'umanità per il suo futuro costituito dal far trionfare la visione del mondo e della vita dei vincitori. In questa situazione la storia ricostruisce le vicende umane e comunica nell'etica

**Fig 2** - Jacques Louis David, Bonaparte valica il Gran San Bernardo, 1801, olio su tela. Rueil-Malmaison, Castello della Malmaison.



educativa della *paideia* i valori da tramandare ai posteri attraverso il canone espresso ed enfatizzato dal principio della *historia magistra vitae*. È evidente che questo principio storiografico, valido dall'età classica fino all'umanesimo rinascimento è destinato a trasformarsi radicalmente nell'età moderna in cui si fa strada la scienza storica accompagnata dalle documentazioni archivistiche che concentrano l'attenzione dei ricercatori sull'idea per molti aspetti enfatizzata e inesatta dell'oggettività e dell'obiettività della ricostruzione del passato codificata nel racconto.

### La storia universale

Secondo i criteri in parte metodologici e in parte etici ricordati nelle riflessioni precedenti, nascono nella scienza storica, i diversi settori narrativi del passato umano. Tra questi la base delle diverse specializzazioni è senz'altro costituita dalla storia universale, la quale occupa da Erodoto ad Hegel un lungo periodo in cui trionfa come ideale complessivo di ricostruzione del passato umano dalle origini all'attualità. Infatti i suoi confini sono rappresentati nella lunga cronologia che la caratterizza dalla preistoria da un lato, e dalla storia contemporanea dall'altro. Poiché la prima indica il passaggio dall'oralità alla scrittura, dall'umanità primitiva all'umanità civilizzata nella quale, per dirla con Hegel, la storia coincide con una filosofia destinata a interpretare il proprio tempo con il pensiero. Questo lungo itinerario culturale, è destinato a subire una rivoluzione copernicana nella quale la storia universale negli ultimi

periodi della modernità viene abbandonata a favore delle storie monografiche, delle biografie e dei diari per giungere alla fine della modernità stessa, o, meglio al postmoderno, per dirla con J-F. Lyotard alla crisi delle grandi narrazioni oltre le quali emerge, come vedremo in seguito, la microstoria. Quest'ultima indica il momento ermeneutico della crisi di una scienza storica, soffocata dalla vastità della documentazione disponibile, nonché dalla pluralità delle prospettive storiografiche diverse e contraddittorie.

### La storia universale, la biografia e le storie monografiche

Da un punto di vista comunicativo la storia universale, le storie monografiche e le biografie, non possiedono soltanto una diversità formale dei modi narrativi dei loro contenuti ma esprimono qualitativamente delle divergenze ermeneutiche capaci di porre queste diverse composi-

zioni narrative su piani qualitativamente incommensurabili che per la conoscenza storica vengono ad assumere nel quadro di modelli della complessità olistica e sistemica una vera e propria complementarità, per cui la conoscenza storica è destinata ad arricchirsi mettendo insieme queste tre forme di racconto del passato dell'umanità. Infatti, la storia universale privilegia la cronologia dei lunghi periodi mentre le storie monografiche concentrano l'attenzione sulla ricostruzione di eventi limitati nel tempo e nello spazio e caratterizzati da un significato dal quale possono trarre origine delle complesse trasformazioni delle civiltà umane. Si pensi ad esempio agli effetti prodotti dalle due guerre mondiali. Le biografie invece fanno emergere il legame tra la finitezza e il *bios* del personaggio raccontato con tutte le valenze esistenziali di cui uno stile di vita è portatore, con i sogni, le illusioni, le delusioni e fallimenti

**Fig 3** - Fogli VI e VII del Papiro Edwin Smith. New York Academy of Medicine.



**Fig 4** - La musa Clio.



dei quali un personaggio è responsabile anche al di là delle sue decisioni. Tutto ciò pone in rilievo l'importanza della prospettività che è propria dell'orizzonte storiografico nel quale anche lo storico è costretto come tutti gli uomini a lavorare nel frammento.

### La documentazione storica

Il passaggio dalla *storia*, secondo il conetto delle sue origini, alla *scienza storica*, in base le modalità epistemologicamente richieste dalla storiografia moderna, è dato dal problema della documentazione inerente all'oggettività degli eventi raccontati. Infatti, mentre gli storici antichi si affidavano alla memoria dei testimoni e ricostruivano i discorsi dei personaggi secondo le loro personali interpretazioni, gli storici moderni invece garantiscono le loro narrazioni attraverso documentazioni di archivio. Infatti, se ci riferiamo agli storici antichi e in particolare ai due

esempi di Erodoto e di Tuciddide, troviamo in modo chiaro ed esplicito il loro criterio di lavorare, basato su colloqui dei testimoni consultati e avvalorato da discorsi formulati secondo le interpretazioni preconcepite degli storici medesimi, anche se in realtà tanto gli storici greci quanto quelli latini facevano largo uso di fonti riportate che ricavano dall'opera dei dossografi. Questi ultimi erano raccoglitori di leggende di aneddoti e di pettegolezzi che circolavano negli ambienti umani dei quali si voleva ricostruire gli avvenimenti e si volevano interpretare le intenzioni dei personeggi.

Nel mondo moderno, invece, a partire dall'umanesimo rinascimento per giungere fino alla nostra contemporaneità, nascono gli archivi storici che raccolgono, classificano e ordinano le documentazioni disponibili, dando luogo spesso anche a pubblicazioni estese di documenti sui quali potranno lavorare gli storici. Tra i

diversi esempi ricordiamo una raccolta che può assumere un valore simbolico, vale a dire i *Rerum Italicarum Scriptores* (1723-1738) di Ludovico Antonio Muratori. In tutti questi casi si tratta ovviamente di documenti scritti ma la situazione è destinata a cambiare radicalmente nella cultura del Novecento in quanto il secolo breve ci fornisce una serie sovrabbondante di documenti diversi dallo scritto, quali fotografie, film, dischi, e vari esempi di oggetti multimediali che rendono consultabili programmi radiofonici e televisivi prodotti per situazioni diverse. Nei nostri giorni inoltre il mondo virtuale delle produzioni informate è destinato a moltiplicare ulteriormente la disponibilità di documenti. A tutto ciò occorre aggiungere gli apporti documentativi delle scienze specializzate per la conservazione delle tracce del passato. Si pensi all'archeologia e alla numismatica, ma l'elenco potrebbe essere senz'altro molto più vasto di

quanto riferito. Tutto ciò crea senz'altro dei problemi selettivi per lo storico che è stato in difficoltà a ricostruire un passato senza documentazione, ma si trova forse in difficoltà ancora maggiori per ricostruire un'attualità in cui la documentazione sovrabbondante rischia di soffocare le sue capacità ermeneutiche.

### Storia e memoria

Nel contesto vario e polivalente che ha portato la conoscenza storica, dopo un lungo itinerario di circa 2500 anni, ai nostri giorni, la storia stessa evidenzia due aspetti nuovi. Uno è quello della sua crisi che viene espressa in modo significativo dal titolo di un'opera di F. Fukuyama *La fine della storia*, in cui la storia stessa, continuando il suo viaggio perennemente identico e insignificante in un deserto senza fine, sarebbe destinata a scomparire nella perdita di una meta da raggiungere. L'altro è rappresentato dalla scomparsa della scienza storica a favore di una microstoria che delegittima le grandi narrazioni e enfatizza la quotidianità e si limita a sostituire i racconti con resoconti degli accadimenti che si verificano nella fuga precaria e inconsistente dell'attimo destinato a vanificarsi nel transitorio qui e ora. Tuttavia, possiamo anche dire che la storia è dura a morire. Infatti mentre S. P. Huntington con il suo *Lo scontro delle civiltà* recupera la dialettica della lotta e della conflittualità tra gli uomini e tra i popoli, da un punto di vista etico-sociale la storia recupera il suo valore civile attraverso il concetto di memoria che, oltrepassando la sfera limitata del ricordo, giunge ad esprimere il messaggio educativo di recuperare la presenza del negativo per farlo conoscere all'umanità di oggi in modo che questo non debba e non possa verificarsi più nel mondo di domani. Si pensi all'enigma paradigmatico che pesa su tutti noi della shoah, per cui alla luce di questo il mondo dovrebbe cambiare radicalmente per chi è sopravvissuto dopo Auschwitz. Vediamo quindi ancora una volta che il canone della storia è sempre quello del cambiamento e del superamento in cui la storia stessa è destinata comunque a fornire l'occasione tangibile della sua sopravvivenza nella cultura dell'umanità che spera in un domani migliore.

### Conclusione

Il nostro lungo itinerario sul senso e il



significato della storia che ricostruisce il passato umano e pretende di essere una scienza, ma nel contempo di voler esprimere il messaggio educativo di una *historia magistrae vitae* è destinata ancora una volta a conservare il suo destino mitico proteiforme e metamorfico di un'arabafenice che rinasce dalle sue ceneri. Infatti, di fronte alla storia l'uomo interroga il passato, ma interroga soprattutto se

stesso per capire lo spazio e il ruolo del destino insieme allo spazio e la ruolo della sua libertà. Nel tempo dell'illusione o nel tempo della delusione gli estremi contrapposti della libertà e del destino prendono forma per consolare o per disperare in una situazione che appare assurda proprio perché l'uomo in defini-



**Fig 5** - Sandro Botticelli, *La calunnia*, tempera su tavola, 1491-1495. Firenze, Gallerie degli Uffizi.

tiva non accetta il limite e il confine della sua finitezza. È perciò su questo piano che il messaggio etico della storia si manifesta ancora nella forma di una saggezza che relativizza gli accadimenti umani nella verità affermata dal Cohelet per cui esiste il tempo di vivere e quello di morire, il tempo della gioia e quello della sofferenza, il tempo dell'illusione e quello della delusione. Questa verità profonda, quasi

ovvia, diviene inaccettabile per l'uomo che, mentre costruisce in modo antropomorfo il divino, vorrebbe migliorare la sua posizione fino a rappresentare lui stesso il divino in un sogno narcisistico di natura teomorfica. La storia pertanto, che è senz'altro scienza storica, con tutte le proprietà epistemologiche delle scienze ma anche le qualità del mondo umano, ci fa meditare sul suo senso e il suo signifi-

cato per capire che il messaggio dell'umanesimo è quello di recuperare nella nostra interiorità il senso dell'umano nella sua negatività e nella sua positività. Queste pagine perciò vogliono essere nel contempo un'occasione di dialogo per camminare insieme in una comprensione di noi stessi e degli altri, sicuri che la diversità è un valore e non una negatività.

Comunque, il concetto di storia a partire dalla cultura del Novecento evidenzia una dinamicità che lo rende più aperto di una posizione semplicemente cognitiva. Ciò accade attraverso l'espansione di alcuni aspetti che sono apparsi in modo più o meno esplicito già nelle precedenti fasi del pensiero occidentale. A tal riguardo dobbiamo porre l'attenzione al tentativo filosofico e teologico di superare i confini della storia sia nel momento delle sue origini sia nel momento della fine. In questa prospettiva è emblematico l'esempio dell'interpretazione del sogno di Nabucodonosor data dal profeta Daniele nella Bibbia ebraica. Infatti, la storia affronta il problema del tempo in un quadro che, per dirla con Agostino, lo pone nel contesto dell'eternità. L'altro problema che emerge è quello di esplicitare la scientificità della storia stessa attraverso la formulazione dei criteri metodologici che danno luogo ad una vera e propria epistemologia delle scienze storiche. Infine, non possiamo dimenticare le questioni ulteriori che nel quadro scientifico della modernità danno luogo alla specializzazione delle scienze storiche. Si pensi in quest'ottica ermeneutica allo spazio che viene conquistato dalle discipline, quali la storia delle scienze tanto nell'ambito naturale quanto nell'ambito dell'uomo insieme alla storia dell'arte e delle arti, nonché alla storia delle religioni. In questo itinerario cognitivo la storicità di ogni accadimento è destinata a frammentarsi in una parcellizzazione di conoscenze che determina il trionfo delle specializzazioni nella perdita della sintesi unitaria della cultura, anche se tale destino epistemologico, alla luce delle interpretazioni odierne, viene corretto dalle teorie olistiche e sistemiche della complessità, le quali pongono nuovamente in primo piano il tutto caratterizzato dall'armonia organizzata delle parti. È facile dunque vedere che anche la storia oggi è suscettibile di una vastità di problemi che danno luogo ad una dialettica di trasformazione aperta ad un futuro difficilmente prevedibile.